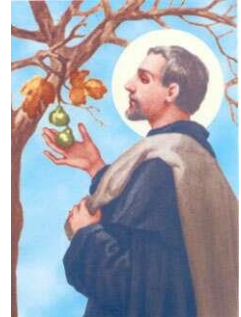


27 giugno

BEATO TOMMASO DA ORVIETO

Memoria facoltativa

Tommaso nacque a Orvieto, in Umbria, tra la fine del secolo XIII e l'inizio del XIV. Spinto dal desiderio del cielo e dall'amore verso la Vergine, entrò nell'Ordine dei Servi e, per la sua grande sensibilità al servizio verso tutti, chiese di far parte dei fratelli «conversi». Svolse per lunghi anni l'ufficio di questuante, segnalandosi per la sua carità e umiltà; la sua intensa preghiera ottenne da Dio vari prodigi. Morì nel 1343. Nel 1768 Clemente XIII ne confermò il culto.



Dal Comune dei santi e beati del nostro Ordine o dei santi: religiosi .

Ufficio delle Letture

SECONDA LETTURA

Si sceglie una delle seguenti letture.

Dai «Trattati» di san Zenone, vescovo

(Lib. I, Trat. XXXVI, 12-13. 29-32; CCL 22, pp. 94-95. 99-100)

O carità! Nulla possiede chi non possiede te

La carità non ama uno per la sua personalità, perché è incapace di adulazione; neanche a scopo di onore, perché non è ambiziosa; né solo per un certo tempo, perché non è incostante; «non ha spirito di rivalsa», perché ignora cosa sia l'invidia; «non si gonfia», perché ama l'umiltà; «non pensa male», perché è semplice; «non si adira», perché accetta volentieri anche le offese (cf. 1 Cor 13, 4-5); non inganna, perché sa mantenere la parola data; non manca di nulla, perché niente le è necessario al di fuori di quello che ha.

Campagne, città e popoli mantiene in una pace ordinata; rende innocue le spade ai fianchi dei re; reprime le guerre, scioglie le contese, rende superflue le leggi, domina le piazze, sradica gli odi, estingue il fuoco dell'ira. Qualunque cosa la natura rifiuti, la carità lo restituisce.

O carità, come sei buona e ricca, come sei potente! Non possiede nulla chi non possiede te.

Tu hai potuto fare di Dio un uomo. Hai allontanato, per un poco, dalla sua immensa maestà questo Dio fatto piccolo. L'hai tenuto prigioniero per nove mesi nel seno della Vergine. Tu in Maria hai dato a Eva la primitiva integrità; nel Cristo hai rinnovato Adamo.

Tu hai preparato la santa croce per la salvezza del mondo che si era perduto. Tu hai resa vana la morte, insegnando a Dio il morire. Quando il Figlio di Dio onnipotente, lui stesso Dio, è ucciso dagli uomini, è per te che né il Padre né il Figlio si muovono a ira.

Tu mantieni la vita del popolo di Dio quando assicuri la pace, custodisci la fede, proteggi l'innocenza, pratichi la verità, ami la pazienza e ridoni la speranza. Di uomini diversi per costume, età e potere, dotati della stessa natura, tu fai un solo corpo e un solo spirito.

Tu non permetti che nessun tormento, o nuovo genere di morte, o premio, o amicizia, o sentimento di tenerezza, che strazia più crudelmente di qualsiasi carnefice, distolga i gloriosi martiri dal confessare il loro nome di cristiani.

Tu, per vestire colui che è nudo, sei contenta di restare nuda; per te la fame è sazietà, se un povero affamato ha mangiato il tuo pane. Ti senti ricca quando doni a chi ha bisogno tutto ciò che hai. Tu sola non sai cosa sia farsi pregare.

Tu soccorri senza indugio gli oppressi, in qualsiasi difficoltà si trovino, e anche a tuo scapito. Tu sei l'occhio dei ciechi, piede degli zoppi, sicura difesa delle vedove; per gli orfani sei più che un genitore. Tu non hai mai gli occhi asciutti, perché te lo impediscono o la misericordia o la gioia.

Tu ami tanto i tuoi nemici, che nessuno potrebbe distinguere la differenza che c'è tra loro e quelli che ti sono cari.

Dirò di più: tu unisci i misteri celesti a quelli umani e gli umani ai celesti. Tu custodisci i divini segreti. Tu, nel Padre, governi e comandi. Tu, nel Figlio, obbedisci a te stessa. Tu esulti nello Spirito Santo.

Tu non puoi essere frazionata in nessun modo perché sei una delle tre Persone; non ti può turbare nessun raggio, nessuna curiosità umana. Sgorghi dalla sorgente che è il Padre, e ti riversi tutta nel Figlio; ma, pur riversandoti tutta nel Figlio, non ti allontani dal Padre. Giustamente sei chiamata Dio, perché tu sola guidi la potenza della Trinità.

RESPONSORIO 1 Cor 13, 4. 7. 13

R. La carità è paziente, è benigna; * tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

V. Queste tre cose rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma la più grande è la carità;

R. tutto copre, tutto crede, tutto spera tutto sopporta.

Oppure:

Umile nel mendicare, gioioso nel donare

Il beato Tommaso nacque a Orvieto, in Umbria, tra la fine del secolo tredicesimo e l'inizio del quattordicesimo. Per raggiungere più sicuramente la patria celeste, in cui si concentravano tutti i suoi pensieri e i suoi desideri, decise di dedicarsi completamente a Dio in una famiglia religiosa e, per l'affetto tutto speciale che nutriva verso la Vergine, chiese ed ottenne di entrare nell'Ordine dei Servi di santa Maria.

In lui rifulsero grandemente le virtù tipiche dei Servi, ritenute come il carisma del nostro Ordine: l'umiltà, la carità fraterna, lo spirito di servizio. Infatti come si legge negli «Annali» (*Annales O.S.M.*, I, p. 281, 2B), per servire assiduamente sia la Vergine che i suoi servi, domandò di essere accolto nel numero dei fratelli «conversi».

Per molti anni passò di porta in porta a chiedere l'elemosina, mostrando in questo compito un'estrema gentilezza, pazienza e carità. Predilesse i poveri, cui elargiva gioiosamente non solo il superfluo della mensa dei frati, ma persino quanto a lui necessario. Dio mostrò di gradire questa sua umile semplicità anche operando, per sua intercessione, alcuni prodigi, come testimoniano antichi autori. Le immagini del beato Tommaso, alcune veramente notevoli per antichità e pregio artistico, lo raffigurano con la sua bisaccia, un ramo di fico in mano, nell'atteggiamento di offrire, d'inverno, alcuni fichi ad una donna incinta, desiderosa di quei frutti. Sembra che in queste immagini gli artisti abbiano voluto ritrarre sia la sollecitudine dell'uomo di Dio verso tutti quelli che a lui facevano ricorso, sia la sua forza di intercessione presso Dio, da cui riuscì ad ottenere miracoli.

L'umile servo della Vergine morì a Orvieto nel 1343, come si legge nell'opera di fra Michele Poccianti (*Chronicon rerum totius sacri Ordinis Servorum beatae Mariae Virginis*, p. 143). Il suo corpo è custodito nella chiesa dei Servi. Per i miracoli sempre più frequenti, gli orvietani iniziarono ben presto a venerarlo con grande devozione. Tale culto, reso al beato da tempo immemorabile, fu confermato da Clemente tredicesimo nel 1768.

RESPONSORIO 1 Pt 5, 5; Col 3, 12

R. Siate umili e sinceri tra voi: * Dio resiste ai superbi, ma agli umili dà grazia.

V. Voi, amati da Dio, santi e dilette, siate misericordiosi, benevoli, umili, mansueti:

R. Dio resiste ai superbi, ma agli umili dà grazia.

ORAZIONE

O Dio, che benigno porgi ascolto alle preghiere degli umili: concedi alla tua famiglia, per intercessione del beato Tommaso, di ottenere la serenità nella vita presente e il gaudio eterno in quella futura. Per il nostro Signore.